



Az. ASL 18 di Rovigo PROGETTO REGIONALE
"AREA DELL'INFANZIA E DEI GIOVANI"

Martedì 23 dicembre 2003

CONSIDERAZIONI FINALI SUI CONTRIBUTI DELLE TAVOLE ROTONDE

Dr. Luca Dall'Ara, Centro di Servizio per il Volontariato di Rovigo

Il mio compito è quello di *riassumere* i lavori delle tavole rotonde del 10 ottobre e del 12 novembre. Si sono svolte, lo ricordo, la prima sulla *figura dell'adulto significativo* e la seconda sulla *comunità locale nei progetti con e per i giovani*.

Il primo incontro era rivolto soprattutto ai giovani ed hanno partecipato alcuni studenti dell'Istituto Tecnico per Geometri "Bernini".

E' stato un incontro molto proficuo anche per gli adulti in quanto l'eterogeneità e la profondità delle esperienze riportate dai relatori ha coinvolto tutti.

Il numero limitato dei partecipanti ha poi consentito di riflettere sui propri *miti* e i *modelli culturali*, sulle proprie esperienze di vita secondo il *metodo autobiografico*.

Le stra-ordinarie personalità invitate, "**belli dentro**" come qualcuno ha sottolineato: il M.º Giuseppe Rigolin, l'A.S. Luigina Giandoso, Don Giuseppe oggi in missione in Brasile, Vladimiro, istruttore di rugby, ci hanno raccontato le tappe significative della propria crescita umana e professionale attraverso i

propri "maestri di vita": l'insegnante elementare, il collega anziano, il capoufficio, il sacerdote, l'istruttore sportivo.

A fatica, siamo riusciti ad ascoltare anche i ragazzi presenti che ci hanno descritto i personaggi che animano i loro diari e i muri della propria stanza: sono soprattutto i miti dello sport, della Tv e del cinema.

Successivamente, il dibattito e gli interventi del pubblico hanno evidenziato:

- l'importanza dello sport, anche quello agonistico nella formazione della personalità e degli atteggiamenti verso la vita, per esempio a scuola;
- l'ambiguità dei modelli di riferimento dei giovani, troppo spesso quelli proposti dai media;
- la difficoltà per l'insegnante ad essere ancora un modello significativo per la vita e la crescita di un giovane.

Il secondo incontro aveva un target diverso: gli operatori e gli educatori. Gli invitati alla tavola rotonda erano alcuni Sindaci e amministratori dei Comuni di Ceregnano, Costa, Occhiobello, Villadose, coordinati dal Presidente della conferenza dei sindaci per l'Az. Ulss 18.

Anche se l'ho già fatto, voglio rimarcare il livello di consapevolezza di alcuni amministratori spesso relegati ai saluti. Forse è il tempo -almeno per il sociale- di ritornare alla politica, con la P maiuscola ma questa è una considerazione personale.

Dalla quella giornata sono emersi come nel Polesine, in particolare nel territorio dell'Az. Ulss 18, negli ultimi cinque-dieci anni:

- si sono prodotti un significativo numero di *progetti innovativi* per i giovani e di grande qualità;
- è cresciuta la *cultura politica del sociale* (il Sindaco Paolo Forti ci ha ricordato come fino a pochi anni orsono le politiche sociali erano per definizione materia da relegare alle donne);

■ le politiche sociali per i giovani e per gli adolescenti hanno rappresentato un metodo di lavoro per i Comuni, soprattutto quelli di piccole e medie dimensioni: *associarsi, condividere* le progettualità e le risorse.

■ infine, (lo aggiungo io ora) si sono cominciate a sfruttare alcune risorse esterne su questi temi: la Regione innanzitutto, ovviamente quelle dello stato attraverso la L. 285/1997 ma anche qualche da programma comunitario.

Dalla seconda tavola rotonda sono emersi anche alcuni **nodi irrisolti** che rappresentano pertanto delle possibili piste per il lavoro futuro:

1. (qualcuno ha rilevato che) manca di un *piano strategico globale* per i giovani e per gli adolescenti, una sorta di P.O.F. piano di offerta formativa della comunità;

2. (qualcun altro ha sottolineato la mancanza di rapporti con le istituzioni o talvolta i cattivi) rapporti tra il terzo settore, l'associazionismo, il volontariato, le cooperative sociali con le istituzioni;

3. su questi aspetti mi sembra –ma qui è un'opinione personale- che ancora dobbiamo definire chi fa che cosa sul piano educativo (scuola, famiglie, associazioni, parrocchie, gruppi sportivi, enti locali, Asl, forze dell'ordine, ecc.). Soprattutto, è ancora poco definito il ruolo di **chi coordina chi** (sto ovviamente parlando dei progetti di promozione dell'agio e non di interventi sul disagio conclamato);

4. (un ulteriore nodo strategico sono) i finanziamenti per i progetti e per passare **da progetti a servizi strutturati**. Si è parlato infatti della precarietà degli interventi con e per i giovani: non si sa mai se verranno rinnovati;

5. Esistono probabilmente alcune *zone buie* anche in Polesine su cui è necessario e forse urgente intervenire: il bullismo, la violenza, alcune forme di microcriminalità, i nuovi volti della dipendenza (affettiva, alimentare, internet, ecc.), il sostegno alla genitorialità, ecc.

Voglio concludere con un invito e un'esortazione che a mio parere ben riassume entrambi gli incontri.

-Innanzitutto non dobbiamo e non possiamo disperdere la ricchezza di tante esperienze maturate nel nostro territorio da parte di enti locali ma anche e

soprattutto dalle associazioni, gruppi, cooperative e parrocchie con e per i giovani.

-In secondo luogo dovremo RIPORRE FIDUCIA, dare credito e maggiore credibilità ai giovani anche se non condividiamo e spesso neppure comprendiamo i loro modelli, i linguaggi, i silenzi e i loro bisogni.